

Tra gioco e magia: la lotta dei bambini aquilani contro il "diavolo del terremoto"

Nel mese di luglio 2009 ho svolto attività di volontariato, in qualità di operatore sociale, presso una delle numerose tendopoli che costellano la città dell'Aquila. Durante la mia permanenza ho ascoltato tante storie: di dolore, rassegnazione e speranza, ma la più significativa ed originale me l'ha raccontata un gruppo di bambini.

È la testimonianza di come essi abbiano saputo reagire ad un evento drammatico, esorcizzandolo con gli strumenti a loro disposizione: il gioco e l'incanto del loro mondo fatato. In un rituale di divertimento e finzione, si sono resi protagonisti dell'eterna lotta contro il male e hanno agito concretamente per fiaccare il mostro "Terremoto" attraverso i doni offerti dalla Terra, contemporaneamente fonte di paura e di forza creatrice.

Mi sono avvicinata a loro mentre giocavano, chiassosi ed indaffarati, nel prato antistante la segreteria di campo, incuranti del caldo terribile che attanagliava il primo pomeriggio.

Sono stata incuriosita da una serie di bicchieri di plastica che venivano man mano disposti su di un tavolino, colmi di un maleodorante liquido color della pece. Ho chiesto spiegazioni e il blu degli occhioni di Niccolò ha immediatamente attirato la mia attenzione: "Sono delle pozioni! Pozioni magiche!".

A sostegno di tale tesi, sono arrivati gli altri; sgomitando ed urlando mi hanno illustrato gli ingredienti dei misteriosi intrugli: acqua, erba, foglie, bacche di pino, terra, pietra, rametti secchi, saliva...; una sapiente miscelatura e la pozione è pronta! Ovviamente non può essere preparata da chiunque, sono necessari dei poteri magici e così vengo a sapere di essere circondata da un nugolo di maghetti! È Yunus, cinque anni, con il suo tenerissimo vocabolario sprovvisto di tutte le "r" a rendermi note le loro vere identità; ed è sempre lui, con la maglia sudicia fuori dai pantaloni e uno sguardo serio che non ammette scherzi, a mostrarmi il simbolo del gioco magico (incrocia le due braccia, tenendo chiuso un pugno) e a spiegarmi la finalità di tanto lavoro: le pozioni servono per uccidere il diavolo del terremoto!

Si tratta di un essere orribile, provvisto di coda e corna lunghissime, che vive appollaiato sotto un'infrastruttura di legno, provvista di diversi fori, posta al centro del prato. È attraverso simili aperture che le pozioni vengono versate con cura, in un continuo andirivieni di maghetti e dell'unica fatina del campo, la dolce Eleonora.

Ad un certo punto mi si avvicina Simone, il quale con fare concitato mi avverte che il diavolo è improvvisamente diventato molto forte e, pertanto, è necessaria una pozione "speciale". Potremmo prepararla insieme ma si pone un grave problema: io non ho poteri...

Yunus ci pensa un po', quindi con lo sguardo cupo mi tocca la spalla, conferendomi facoltà magiche; ora anch'io sono una fatina! A questo punto possiamo preparare la nuova, potenziata miscela: utilizziamo acqua, sale, zucchero e bacche di pino; insieme alla mia collega fatina, andiamo anche alla ricerca di pietre "speciali" perlustrando in lungo e largo tutto il campo. Ecco qua, finalmente è pronta! Prima di prendere i bicchieri, Simone s'inginocchia al suolo, il capo chino, il palmo delle mani ben piantato sul terreno, e chiede alla Terra di dargli nuove energie...

Li osservo mentre capovolgono i bicchieri, uno dopo l'altro, nella tana del diavolo; dopo qualche istante è di nuovo Yunus, il tenebroso, a rendicontarmi sulla missione appena svolta: il diavolo del terremoto non è stato ucciso ma, in fin dei conti, è andata bene, perché tracce visibili di liquido indicano, con chiarezza, che è stato ferito!

Dott.ssa Veronica Tomassetti (sociologa)